

L'emergenza giovanile

Minori, stop impuniti «Inchieste e sanzioni anche per gli under 14»

► Da due mesi ufficio ad hoc in Procura
Agenti al lavoro su chi non è processabile

► Colli Aminei, la mossa dei magistrati
«Così si responsabilizzano i genitori»

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Sono al lavoro da qualche mese, rappresentano un caso più unico che raro nel panorama giudiziario italiano. Sono gli uomini della polizia che hanno un compito delicato ma determinante nel contrasto all'emergenza giovanile a Napoli: quello rappresentato dai reati (o dalle condotte illecite) consumati da ragazzini non ancora imputabili. Un ufficio che si rafforza di nuovi agenti, grazie alla determinazione della procuratrice per i minori Patrizia Imperato. In un'ottica di prevenzione, da qualche mese è stata creata una sezione di pg specializzata nell'approfondimento di procedimenti penali sui reati commessi dai più piccoli. Una intuizione che è figlia dei tempi, nata dalla constatazione che sono sempre più frequenti i casi di reati commessi da giovanissimi nei cui confronti non è possibile aprire un processo penale. Parliamo anche di reati gravi, che vanno dalla droga alle rapine, dalla violenza privata fino a fatti di sangue. C'è la volontà di non lasciare inesplorato (e impunito) un intero mondo di relazioni, anche con l'obiettivo di

chiarato di sensibilizzare le famiglie dei soggetti sotto accusa e responsabilizzare gli adulti.

IFASCICOLI

Si cerca di esplorare il mondo del minore a 360 gradi. Decisive le interlocuzioni con i servizi sociali e le scuole di riferimento. All'esito dell'attività di indagine è dunque possibile per il pm procedere con interventi mirati che servono a prevenire eventuali recidive. In questa strategia, si punta ad intervenire anche in campo civile, con percorsi volti ad offrire un sostegno alla genitorialità e, laddove necessario, non si esclude il rischio di proporre la decadenza della potestà genitoriale. Non è finita. Grazie a questi approcci, lì dove la condotta dei ragazzini risulta irregolare si può procedere in campo am-

ministrativo chiedendo al tribunale un procedimento rieducativo ad hoc. In campo assistenziali e comunità di recupero.

LA SINERGIA

Sempre in un'ottica di prevenzione, va registrata la sinergia tra l'ufficio della Procura con la divisione anticrimine di polizia, in merito a tutti gli interventi del questore nei casi di emanazione di provvedimenti come gli ammonimenti, i daspo e dacur. Una strategia che ha già sortito alcuni effetti. Basta fare qualche esempio. Facciamo un passo indietro e torniamo a quanto accaduto a Fuorigrotta meno di un anno fa.

IL RETROSCENA

Estate 2025, ricordate il caso della donna presa a calci senza un moti-

vo? All'uscita di un supermercato, una cittadina napoletana era stata ripetutamente aggredita, fino a rovinare a terra e ad essere costretta alle cure di un ospedale. Un agguato messo a segno per noia o per divertimento da un gruppo di ragazzini di Pianura, tutti under 14, secondo quanto emerso dalle indagini messe in campo dai carabinieri, che hanno ricostruito i profili individuali dei soggetti del branco grazie alle poche testimonianze e a qualche riscontro sui social. Un'indagine che in altre occasioni sarebbe coincisa con una sorta di arma spuntata. E che invece ha fornito degli effetti, grazie a una strategia fortemente voluta dalla procuratrice Imperato, in stretta sintonia con il lavoro del presidente del Tribunale per i minori, il giudice Paola Brunese. Dunque? Tutti e cinque i componenti del branco iden-



LA VIOLENZA Basta minori impuniti: pene anche agli under 14

La sicurezza

Porta Capuana presidio fisso Al Municipio più controlli

Primi segnali di attenzione per Porta Capuana dopo l'omicidio di domenica notte. Un presidio fisso delle forze dell'ordine pattuglierà l'intera zona. E lo stesso accadrà anche a Porta Nolana. Lo ha deciso ieri il comitato per l'ordine pubblico e la sicurezza presieduto dal prefetto Michele di Bari e a cui hanno partecipato i vertici di tutte le forze dell'ordine. Provvedimenti anche per piazza Municipio dopo l'accoltellamento di un giovanissimo sabato sera. «Sarà intensificata la presenza di forze di polizia con frequenti pattugliamenti», si legge. Mentre i titolari dei punti vendita di Mc Donald's si sono impegnati a incrementare la vigilanza privata, potenziare la videosorveglianza e curare la pulizia delle aree sterne.

tificati sono stati costretti a subire un'istruttoria, un vero e proprio grattacapo per le rispettive famiglie, con tanto di ripetute convocazioni nella sede del Tribunale per i Colli Aminei e di interventi presso i servizi sociali. Non è finita. Uno dei cinque componenti del gruppo - parliamo del presunto capobranco -, è stato trasferito in comunità, dove dovrà dare corso a una sorta di programma di recupero. Non è una prigione, non parliamo di Mare fuori, ma c'è comunque il senso di un intervento da parte dello Stato. Meno impunità, maggiore responsabilizzazione dei genitori, la volontà di superare zone di rassegnazione o di immobilismo. Pochi giorni fa, siamo alla cronaca dello scorso sabato sera, un ragazzino di 14 anni è stato ferito a colpi di coltellate da un 15enne. Una storia che conferma un dato su tutti: la necessità di insistere su prevenzione e deterrenza, specie in materia di armi o a proposito di condotte aggressive. È in questa logica che Procura e Tribunale per i minori, da più di un anno, stanno conducendo udienze in cui vengono convocati gli under 18 con le loro famiglie, quando i ragazzini vengono trovati in possesso anche solo di un coltello. Anche in questo caso la logica è la stessa: niente rassegnazione, niente impunità, ma volontà di costruire un dialogo formativo responsabilizzando gli adulti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ORGANICI DI POLIZIA
RAFFORZATI
TREDICENNE SPEDITO
IN COMUNITÀ
PRESE A CALCI
DONNA A FUORIGROTTA**



LA PREVENZIONE Magistrati in campo per arginare la dilagante delinquenza minorile

Coltellate a un ragazzino di 14 anni la confessione: «Quell'arma era mia»

L'UDIENZA

Ha chiesto scusa e ha ammesso buona parte delle accuse che gli sono state contestate e che lo vedono al momento in cella. Ha detto che non è riuscito a contenere l'istinto, di non essersi neppure reso conto delle coltellate che stava sferrando.

LE AMMISSIONI

E comunque - per la prima volta a verbale - si è assunto la responsabilità del possesso di quel coltello: «Era mio. Non è vero che mi è stato passato da qualcuno, lo avevo portato con me, un poco per paura - qualora ci fosse stata un'aggressione - un poco per sentirsi più forte. Lo avevo in tasca, l'ho usato». Dura poco più di un'ora l'interrogatorio del 15enne ritenuto responsabile dell'aggressione ai danni di un ragazzino più piccolo di un solo anno. È accusato di tentato omicidio per quanto avvenuto sabato notte - intorno alle nove - in piazza Municipio. Ha sferrato tre coltellate al 14enne, nel corso di una lite scoppiata senza un motivo reale. La vittima di questa storia sarebbe stata aggredita solo

per aver salutato la ragazza che era assieme al 15enne armato. Uno sguardo, un saluto, la violenza. Prima a colpi di casco, poi quelle coltellate. Ho detto che «era la mia ragazza, che non doveva neppure salutarla». Il resto è la cronaca di un ferimento grave per il quale gli inquirenti non hanno alcun dubbio. Inchiesta condotta dal pm Ettore La Ragione, sotto il coordinamento della stessa procuratrice Patrizia Imperato, che ieri pomeriggio era in aula nel corso dell'udienza di convalida del fermo. E sono gli inquirenti ad insistere su un concetto: episodio grave, c'è la richiesta di arresti in carcere. Difeso dal pena-

**PIAZZA MUNICIPIO
IL GIP CONVALIDA
IL FERMO
PER L'AGGRESSORE
«TENTATO OMICIDIO
OK AGLI ARRESTI»**



I CONTROLLI La polizia municipale: guerra alle baby gang

lista napoletano Mario Bruno, il ragazzo si è detto «devastato per quanto avvenuto» e ha anche chiesto informazioni sullo stato di salute del 14enne. Al termine dell'udienza, è stato l'avvocato Bruno a chiedere una condizione detentiva meno afflittiva del carcere. Un episodio che conferma

la gravità della circolazione di armi, in particolare armi bianche, nelle mani dei più giovani. Non è un caso che, nel giro di oltre un anno, sono aumentati i casi di sequestri di coltelli o di oggetti atti ad offendere. Più controlli, più sequestri, secondo una strategia che - in materia di ordine pubbli-

co - viene coordinata dal prefetto di Napoli Michele di Bari. Ed è alla luce di questi sequestri che è emersa la necessità di fissare udienze, dando luogo a veri e propri processi, anche per il semplice possesso di armi da punta e taglio. Una strategia adottata dalla procuratrice Patrizia Imperato e dal presidente del Tribunale per i minori Paola Brunese. In sinergia e in sintonia, si ascoltano testi, si interrogano indagati, si punta a sanzionare anche la condotta dei genitori dei minorenni che vengono trovati armati. Il resto è cronaca di un fenomeno che appartiene a tutte le grandi aree metropolitane napoletane.

**RICHIESTA DI PERDONO
«SONO DEVASTATO
NON VOLEVO
AMMAZZARLO
SPERO CHE RIESCA
A SOPRAVVIVERE»**

Ma torniamo alla storia di piazza Municipio. Decisivo l'intervento degli agenti della polizia municipale sotto il comando del generale Ciro Esposito, che hanno sedato la lite e identificato vittima e aggressore. Indagini condotte dai vertici della sezione di polizia giudiziaria di via De Giaxa, al vaglio le immagini del sistema di videosorveglianza.

IL MOVENTE

I due ragazzi si conoscevano. Sono entrambi della zona di Stella San Carlo all'Arena. È bastato un cenno con il capo da parte del 14enne alla fidanzata dell'aggressore a provocare un comportamento abnorme. Probabile che nel corso dell'indagine, ammissioni a parte, vengano ascoltati anche i testimoni della rissa, a partire dalla ragazzina che accompagnava il 15enne. Il resto è storia già letta. L'indagine - se le accuse venissero confermate nel corso dei tre gradi di giudizio - rischia una condanna a dieci anni di reclusione. Un segno indelebile anche per la vita di un giovanissimo.

l.d.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA